

Jean-Joseph Surin

UN DIO DA GUSTARE

*Pagine di mistica quotidiana
dalle Lettere*

A cura
di Ezio Bolis



LETTERA 85

Alla reverenda madre Françoise Milon, benedettina, all'abbazia di Fontevrault.

La penosa situazione psico-fisica in cui si trova, non impedisce a Surin di concepire e di comunicare folgoranti intuizioni sul mistero di Dio. Nulla a che vedere con una teologia accademica: la sapienza che affiora in queste righe, come un fiotto di lava infuocata, scaturisce da un vulcano ardente e incendia ogni cosa che trova sul suo cammino.

Loudun, 4 agosto 1636

Mia carissima sorella,

prego l'amore, vittorioso in cielo e in terra, di assumere un dominio assoluto della vostra anima. Sottomettetevi a lui e concedetegli su di voi tutto il potere che riuscite a dargli. Cedetegli tutti i vostri diritti. Lasciatevi vincere dalle sue attrattive. Sopportate che vi spogli di tutto, che vi separi da tutto, che vi rapisca a voi stessa e che vi porti fuori da questa miserabile terra verso la regione beata dove egli regna sovrano.

La sua opera consiste nel distruggere, sconvolgere, annientare e poi rifare, ristabilire, risuscitare. È meravigliosamente terribile e insieme meravigliosamente dolce; e più è terribile, più è desiderabile e attraente. Nei suoi modi di fare è come un re che, marciando alla testa delle sue armate, annienta tutto. Le sue dolcezze sono così allettanti da mandare in estasi i cuori. Se vuole conquistare alcuni è per condividere con loro il suo regno. Se toglie tutto, è per comunicare se stesso senza limitazioni. Se separa, è per unire a sé chi separa da tutto il resto. È avaro e prodigo, generoso e geloso dei suoi interessi. Chiede tutto e dà tutto. Nulla lo può saziare e tuttavia si accontenta di poco, perché non ha bisogno di nulla³⁷.

Non è stupefacente che, pur essendo padrone di tutto, lo si ostacola ovunque e non si trova quasi nessuno che si schieri in suo favore? Mia cara sorella, bisogna darsi a lui con risolutezza. Non sarò affatto contento finché non lo veda trionfare su di voi, fino a consumarvi e ad annientarvi. Desidero che porti a compimento in voi la sua opera rapidamente. Corrispondete ai suoi progetti, seguite la sua guida e abbandonatevi alle sue sante volontà.

Nulla mi è più gradito che parlarvi di lui, e lo farò con tutto il mio cuore, se mi manderete vostre notizie. L'unica attenzione che dobbiamo avere è che le nostre lettere cadano soltanto in mani sicure, perché nelle mie lettere talvolta ci sono delle espressioni che potrebbero scandalizzare qualcuno³⁸.

Mia cara sorella, addio.

³⁷ Va notata la magistrale padronanza di Surin nell'utilizzo di alcune figure retoriche, in particolare l'antitesi, l'ossimoro, la sinestesia, la metafora e l'iperbole.

³⁸ Surin è consapevole che il linguaggio mistico non può essere giudicato semplicemente con i parametri della logica o della teologia sistematica. Talvolta è necessario ricorrere a immagini o espressioni comprensibili solo a chi ha maturato una certa esperienza nelle cose di Dio.